



# Pericolo estinzione Buone e cattive notizie da Doha (Qatar)

di Nadia Masutti

**I** Delegati di 175 Paesi del mondo, per 12 giorni, durante la CoP 15, la Conferenza delle parti CITES, che si è svolta a Doha (Qatar), hanno deciso il destino di alcuni degli animali più minacciati d'estinzione. Ma quali decisioni sono state prese?

Fortunatamente sono state respinte le due proposte di Zambia e Tanzania di ridurre la protezione dal commercio degli elefanti africani declassandoli dall'Appendice I (massimo livello di protezione) all'Appendice II. Una maggioranza di due terzi è stata trovata anche per opporsi al piano di organizzare una vendita di avorio una tantum, che sarebbe stata in contrasto con la moratoria di nove anni in corso sul commercio dell'avorio, e che avrebbe inevitabilmente incentivato il bracconaggio.

Altra nota positiva riguarda quattro specie di iguana dalla coda spinosa originarie dell'Honduras e del Guatemala, che ora saranno incluse in appendice II e correranno minori rischi dato che sono, purtroppo, fortemente ricercate dal commercio di animali da compagnia.

Gravissima, invece, la decisione di

non proibire il commercio internazionale del tonno rosso (*Bluefin Tuna*): dei 129 Paesi partecipanti, 72 hanno votato contro, 43 hanno votato a favore e 14 si sono astenuti, dopo un dibattito caotico una votazione affrettata che ha portato al rifiuto del divieto di commercio.

Le pressioni del Giappone hanno quindi ottenuto i risultati sperati ed ora solo scelte politiche locali, come quella del Principato di Monaco, che è stato il primo Paese ad aver rinunciato al tonno rosso, potranno salvare questa specie da una rapida estinzione.

Stessa sorte per la proposta dell'Unione Europea di inserire gli squali smeriglio e spinarolo nell'Appendice II della CITES, e per quella di Stati Uniti e Palau che avevano proposto una maggiore tutela per il *Longimanus* e lo squalo martello. È importante ricordare che le specie di squalo proposte per l'inserimento nelle liste di maggiore tutela sono già state classificate come minacciate a livello mondiale nella lista rossa dell'IUCN (l'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura) e già di diritto dovrebbero essere inserite perlomeno nell'Appendice II se non nell'Appendice I.

Ma quella che forse è stata la decisione più drammatica è che le Parti della Convenzione hanno respinto la proposta degli Stati Uniti per migliorare la protezione contro il commercio degli orsi polari. Dopo che era emerso che la proposta di portare questa specie all'Appendice I della CITES (la più alta forma di protezione) non sarebbe stata in grado di raccogliere un adeguato sostegno, si sono tentate delle modifiche, ma senza successo; e ad un animale che già viene decimato dai cambiamenti climatici non si è nemmeno concesso di non venire più cacciato. Complessivamente, quindi, un bilancio negativo dovuto a grossi interessi economici che non dovrebbero ingerire con tale forza in un consesso in cui si decide sul destino di intere specie animali già stremate dal nefasto intervento dell'uomo, sia per via diretta, come per la caccia o il commercio, o per via indiretta a causa della distruzione degli habitat e dei cambiamenti climatici. L'uomo può vivere benissimo senza cibarsi di sushi o tenere in casa un animale esotico, ma è necessario che se ne renda conto prima che tutti questi animali di cui si "serve" siano scomparsi.